

TUTELA DEL CENTRO

NORME PER IL DECORO
IL CONSIGLIO APPROVA: MULTE
SALATE E CHIUSURE PER CHI
NON SI ADEGUA ALLE REGOLE

SALVI BAR E RISTORANTI
CON UN MAXI EMENDAMENTO
LA DELIBERA SALVABAR, LOCALI,
RISTORANTI ED ESERCIZI STORICI

Minimarket «venditori di morte» Senza 40 metri e un bagno, si chiude *Approvato e già esecutivo il nuovo regolamento comunale*

di ILARIA ULIVELLI

PARLA di «venditori di morte», il sindaco. «Questi negozi sono un cancro da estirpare», dice Dario Nardella presentando, in consiglio comunale, il Regolamento per la tutela e decoro del patrimonio culturale del centro storico. E' stato approvato e reso immediatamente esecutivo. Quali negozi? Il sindaco si riferisce a una gran parte dei minimarket e degli Asiamarket che, smerciando alcol, invadono il cuore di Firenze: sono già scattate nuove norme che prevedono multe a chi sgarra e la chiusura, nel giro di tre mesi, per chi non si adegua alle norme di qualità dell'offerta, nel gi-

ALCOL VIETATO DALLE 21 **La vendita di alcolici** **da asporto è vietata** **dalle 21 alle 6 del mattino**

ro di tre anni a chi non avrà risposto alle modifiche strutturali (esclusi bar, ristoranti, locali ed esercizi tradizionali). Sulla base di queste nuove norme sarebbero circa 200 i negozi a rischio chiusura. Un «colpo decisivo alla rendita, al degrado e alla massificazione», spiega il sindaco annunciando, «a tutela della salute pubblica» il divieto di vendita da asporto di alcolici dalle 21 alle 6. E celebrando «qualità, tradizione e innovazione», comunica l'arrivo, entro tre mesi, di un elenco a tutela dei negozi storici. Proprio per non mescolare mele e pere. «Ci muoviamo in un contesto sfavorevole, la deregulation si è saldata con la moda dello sbalzo e con la massificazione turistica che colpisce in particolare le città d'arte - dice Nardella - Con questo regolamento salvaguardiamo il centro storico». Evidentemente il richiamo dell'Unesco si è fatto sentire. E con questo regolamento il sindaco prova ad aggirare i ricorsi al Tar, l'ultima ordinanza con divieto di vendita di alcol da asporto era stata bocciata dal tribunale amministrativo perché considerata uno strumento non appropriato. Passa-



Negli ultimi anni sono moltiplicati i minimarket specialmente nell'area del centro storico. Il sindaco gli ha dichiarato 'guerra' aperta con nuove normative

re dal consiglio è il modo per cui «nessuno ricorra dal giudice». Ma vedremo, perché si annuncia già una pioggia di ricorsi. Le nuove regole sono tantissime e molte valgono per tutti, come il divieto di esposizione di alcolici nelle vetrine, il no ai pannelli luminosi, l'obbligo di pulizia esterna e il divieto dell'al-

col da asporto in vetro, dalle 21. Mentre i minimarket entro tre mesi dovranno vendere prodotti tra almeno cinque categorie merceologiche di qualità tra prodotti da forno, frutta e verdura fresche, gastronomia, latte e formaggi, carne e pesce. Divieto di somministrazione di cibi precotti e surgelati: questo vale





Forza Italia: no 'Norme vecchie'

FORZA Italia dice no al nuovo regolamento. Il capogruppo Jacopo Cellai è netto: «Delibera di buoni propositi. Si triplicano le regole senza garantire in alcun modo il controllo – spiega – Piccole botteghe, fornai e ortolani vengono ingiustamente penalizzati, e il loro inserimento all'interno del 'commercio tradizionale' è ancora tutto da fare. Quanto alle altre presunte novità, molti provvedimenti sono già in vigore, in parte dal 2008, in parte dal 2011».



Pari opportunità 'Un bel segnale'

«**SODDISFAZIONE** per il divieto di apertura di centri massaggio», la presidente della commissione pari opportunità Serena Perini spiega come «ormai sia dimostrato che i due terzi di queste attività nasconde all'interno prostituzione forzata, soprattutto di giovani donne cinesi. Da parte della nostra città un segnale importante contro lo sfruttamento sessuale».

principalmente per i kebab. Mentre i minimarket per vendere alcol dovranno avere almeno 40 metri quadrati di superficie e un bagno da aprire al pubblico, soprattutto nelle ore serali e notturne (vale per chi dovrà aprire; chi è già in attività, se non vuol sparire, ha tre anni di tempo per mettersi in regola).